

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI BIELLA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2011 - 0016524 del 08/07/2011

COMUNE DI MOSSO

Piazza Italia, 3 - 13822 MOSSO
C.F. 00538350026 - ☎ 015/741212 - 📠 015/741239
e-mail: segreteria.mosso@ptb.provincia.biella.it

Prot. 3329

Mosso 28/06/2011

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Salvaguardia Ambientale - Servizio VIA
via Cristoforo Colombo n° 44
00147 Roma
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via San Michele n° 22
00153 ROMA
mbac-dip-bcp@mailcert.beniculturali.it



Oggetto: Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relative al:

Progetto di "Rifacimento invaso sul Torrente Sessera in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi sui Torrenti Ravasanella ed Ostola, la valorizzazione ambientale del territorio"

Proposto dal: *Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* Procedura: *VIA statale per il pronunciamento di compatibilità ambientale*

(Le presenti osservazioni sono inoltrate entro i 60 gg. previsti dalla norma dalla data di perfezionamento del deposito della documentazione da parte del Proponente presso il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte avvenuti rispettivamente il giorno 3 e 5 maggio 2011)

Premessa

Il nuovo invaso che il *Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* intende realizzare in alta Valsessera, località Mischie, previa demolizione del muro della diga esistente, va ad interessare direttamente il territorio del Comune di Trivero con parte dell'invaso e della spalla sinistra della diga.

La diga e l'invaso si collocano interamente all'interno di un'area di elevato pregio ambientale, inserita tra i Siti di Interesse Comunitario (SIC Valsessera).

Che il Consiglio comunale di Trivero ha espresso parere contrario alla realizzazione della diga.

Pur avendo a disposizione poco tempo per analizzare la complessa e corposa documentazione ed avendo preso visione delle osservazioni già depositate dal Comitato Custodiamo la Valsessera e quelle dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella depositate dalla Comunità Montana Valle Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi, con le quali si concorda, si evidenziano quelle che rappresentano le maggiori criticità e obiezioni al progetto.

In primo luogo **indagini geologiche** risultano parziali e incomplete. Ciò incrementa le preoccupazioni circa la validità delle scelte progettuali.

- Le indagini sugli aspetti tettonici sono sommarie e parziali, come le possibili interazioni tra le opere e il sistema di faglie associate alla Linea Insubrica che attraversano la Valsessera.
- È stata sottostimata la permeabilità del bacino, che non tiene conto del grado di fratturazione dell'ammasso roccioso, con conseguente eccessivo ottimismo sulla disponibilità dei volumi invasati.
- Per la sezione di imposta della diga è stata realizzata una cartografia di dettaglio mentre per il bacino è stata utilizzata la Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 10.000, che risulta assolutamente inadeguata a rappresentare la situazione topografica dell'area. Di conseguenza non è stato possibile al proponente valutare le caratteristiche delle sponde dell'area invasata e quindi effettuare le indispensabili verifiche di stabilità dei versanti.
- Mancano i sondaggi in corrispondenza della spalla destra della diga, che risultano indispensabili, vista la particolare situazione morfologica e strutturale della dorsale interessata.
- Nella relazione geologica sono molto scarsi i dati circa i dissesti di versante sulle sponde dell'invaso e dei corsi d'acqua del bacino a monte della diga, elementi fondamentali per le valutazioni sulla fattibilità delle opere in progetto.
- Non sono state prese in considerazione le problematiche nivologiche (valanghe).
- Mancano poi le indagini geologiche relative alla **nuova viabilità di accesso** alla diga, alla teleferica Piancone-Diga, alla **tombinatura del Sessera** nella zona cantiere di Piancone, al **cantiere di Granero**, previsto sul rio della Vescica, alla **posa della condotta** a valle di Granero.
- Il proponente dichiara che l'invaso riveste una significativa importanza nella mitigazione dei rischi da piena a valle di esso, dimenticandosi che l'invaso esistente già assolve questa funzione e il nuovo progetto non modifica di molto lo stato delle cose.

Relativamente alla **scelta della tipologia costruttiva** ad "arco gravità" anziché ad "arco", si evidenzia l'enorme quantità di calcestruzzo e movimentazione di materiali, con conseguenti aggravii dei costi, in particolare sotto il profilo ambientale.

Anche l'impatto paesaggistico/estetico della diga a gravità è senz'altro maggiore di una diga ad arco.

Tra le **problematiche di tipo idrologico** si osserva quanto segue

- L'utilizzo di un coefficiente di deflusso medio annuo di 0,90 risulta particolarmente elevato per i bacini montani dell'area biellese, andando a sovrastimare le portate del torrente Sessera.
- La serie storica dei dati climatici non risulta congruente con quella dei dati idrologici. Tale incongruenza comporta valutazioni statistiche non del tutto comparabili, in particolare per

quanto riguarda il valore della temperatura media annua, con conseguente valutazione sovrastimata delle potenzialità idriche.

- L'analisi idrologica prende in considerazione i dati pluviometrici registrati solo sino al 1986 e non considera quelli degli anni successivi, che porterebbero ad ridimensionamento delle potenzialità idriche.
- L'analisi idrologica non prende in considerazione i dati pluviometrici di tutte le stazioni significative per il bacino, trascurandone alcune (Bielmonte, Camparient e Trivero).

Per quanto riguarda le **problematiche di tipo ambientale** di evidenziano i seguenti punti.

- La presenza di un SIC è sicuramente contraria alla realizzazione dell'opera.
- Non viene illustrato come e dove si intende provvedere per il recupero della superficie boscata distrutta dalla realizzazione dell'invaso e delle opere accessorie.
- Nella relazione di Valutazione di Incidenza non si fa riferimento alla distribuzione potenziale della specie endemica *Carabus olympiae* all'interno del S.I.C. Alta Valsessera, che secondo recenti studi svolti dall'Università di Torino (Negro et al., 2008, 2011) interesserebbe anche la zona dell'invaso.
- Non vengono previsti monitoraggi e compensazioni ambientali per ridurre l'impatto negativo delle opere.
- Il massiccio dirottamento di portate fra bacini imbriferi diversi è in contrasto con il mantenimento dello stato ecologico dei corsi d'acqua che non può certo determinarsi con la sottrazione di portate.
- Una restituzione parziale di portata, dopo gli usi irrigui dati dal riempimento stagionale delle risaie, avverrà solamente alla confluenza del torrente Cervo nel fiume Sesia.
- Il torrente Sessera verrà pertanto privato di buona parte della sua portata nel tratto in cui attraversa i centri abitati di Portula, Coggiola, Pray e Crevacuore. In tale tratto la diminuzione della capacità di auto depurazione e diluizione degli inquinanti potrebbe avere effetti negativi sul benessere degli abitanti dei comuni sopraccitati.
- Non sono state eseguite adeguate indagini sulle conseguenze dovute al depauperamento idrico. Manca una completa analisi idrobiologica del tratto Piancone 1 e la confluenza Sessera-Sesia, con il censimento di eventuali scarichi che potrebbero determinare problemi ecologico sanitari in ragione della riduzione della portata prevista in progetto.
- Si evidenzia che il progetto proposto si pone di fatto in concorrenza con il progetto della terza centralina idroelettrica Zegna, già sottoposto a fase di Verifica e avviato a fase di Valutazione. Nello specifico la quota di posizionamento prevista per la centralina risulta inferiore al livello massimo di invaso.
- Non è stata sviluppata in maniera esauriente la comparazione tra le varie alternative progettuali inclusa l'alternativa zero, come prescritto dalle procedure V.I.A.
- Non viene specificato come verrà garantita la possibilità di derivare le acque dal Sessera per l'acquedotto di Trivero, gestito dal CORDAR Valsesia, durante i lavori di costruzione della diga, quando per un lungo periodo le acque saranno intorbidite.

Quali **considerazioni i carattere generale** si sottolineano inoltre i seguenti punti.

A fronte dei dichiarati pesantissimi deficit idrici del territorio del Centro Sesia ci si chiede come sia stato possibile fino ad oggi coltivare riso, aumentando progressivamente le superfici destinate a

risaia. Le coltivazioni agricole si devono adattare alle condizioni climatiche, alla morfologia, al tipo di suolo. La esasperata ricerca dell'aumento della produttività è inevitabilmente caratterizzata da forti impatti ambientali e sfavorevoli rapporti costi/benefici.

Pertanto, se non c'è sufficiente acqua per coltivare il riso, non si possono penalizzare altri territori sottraendo a questi una indispensabile fonte di vita e di progresso. O si scelgono varietà e tecniche di coltivazione che utilizzano meno acqua o si limitano le superfici coltivate a riso o si cambia coltura .

Il progetto prevede che una minima parte dell'acqua proveniente dall'invaso venga destinata ad **uso potabile**. L'obiettivo è fornire acqua potabile a un gran numero di Comuni del Biellese e il Vercellese, ma non spiega quali siano i bisogni dei comuni e se essi abbiano un reale bisogno di acqua potabile.

- La scelta di una rete acquedottistica che migliori la distribuzione per ridurre eventuali criticità quantitative e qualitative può essere tranquillamente già attuata con gli invasi esistenti. Si evidenzia inoltre che le acque della diga di Camandona verranno a breve utilizzate ad uso potabile dal CORDAR Biella
- Le emergenze idropotabili in Valsessera sono limitate ad alcune situazioni puntuali relative ad acquedotti privati del comune di Portula. Tali problematiche possono essere facilmente risolte con il collegamento dell'acquedotto di Trivero a quello di Portula e non sono certo giustificabili con la realizzazione dell'invaso.
- A fronte dei pochissimi pozzi inquinati della pianura Biellese, non è inoltre pensabile di sostituire le acque superficiali dell'invaso con acque qualitativamente migliori provenienti dalle falde profonde, normalmente captate dagli acquedotti.
- Le numerose sorgenti che alimentano gli acquedotti dei comuni biellesi normalmente sono qualitativamente migliori delle acque superficiali di un invasore. Non si capisce pertanto perché dovrebbero essere sostituite da queste.

La realizzazione dello sbarramento sul Sessera non può quindi trovare, in questa direzione, alcuna giustificazione tecnica o scientifica. Non ha senso proporre la costruzione di un impianto a serbatoio capace di erogare 4 mc/sec per una fornitura stimata negli usi idropotabili di soli 0.20 mc/sec istantanei, realizzabile con la captazione diretta di acque di superficie del Sessera in qualsiasi stagione dell'anno.

Per quanto riguarda il rilascio del **deflusso minimo vitale**, si ritiene che quello previsto sia assolutamente insufficiente e che debba essere applicata la normale procedura per le captazioni superficiali in vigore dal 2007 con le ordinarie disposizioni del regolamento relative alle nuove derivazioni. Infatti, il D.P.G.R. 8/R del 2007, prevede che entro il 31/12/2016, **tutti** i prelievi e gli invasi presenti sul reticolo fluviale piemontese dovranno garantire il rilascio del DMV **Ambientale**; le nuove opere in progetto, come quella in esame, devono prevederlo **tutte da subito** e per quelle ricadenti in aree protette è espressamente prevista l'applicazione di una procedura più restrittiva.

In riferimento alla **produzione elettrica**, così come quella per gli usi idropotabili, va separata e contestualizzata, e non può essere sommata tra i benefici in quanto elemento fuorviante. La produzione elettrica è una produzione accessoria, condizionata e in conflitto con la finalità irrigua per i tempi di erogazione e la modulazione dei volumi.

In merito all'esame dello Studio di Impatto Ambientale - Studi di Incidenza si evidenzia pertanto che gli questi sono risultati altamente insufficienti a livello quantitativo, sostanzialmente non

adeguati a livello qualitativo.

A fronte di quanto analizzato si esprime parere contrario alla realizzazione dell'invaso in Valsessera:

- **nella nostra cultura l'uso equilibrato dell'acqua ha rappresentato per secoli la sopravvivenza e il benessere.** L'acqua è sempre stata la fonte principale dello sviluppo del territorio, ci ha permesso di crescere e prosperare: dai mulini all'energia elettrica e soprattutto all'industria tessile;
- **l'acqua che fino ad oggi è stata libera di scorrere alimentando la nostra economia e il nostro ambiente, sarebbe intubata, deviata, nascosta, sotterrata e convogliata in altri bacini.** La realizzazione dell'invaso e le relative conseguenze sul flusso d'acqua del torrente a valle della diga andrebbero a limitare o addirittura pregiudicare l'utilizzo delle numerose concessioni ad uso potabile idroelettrico o industriale presenti sul Sessera. Sarebbe inoltre compromesso un possibile sviluppo turistico della valle, per il quale tutte le comunità locali e gli enti provinciali e regionali stanno lavorando da tempo;
- **con questa diga il patrimonio naturale sarebbe stravolto e il territorio sfruttato oltre i limiti della sopportabilità.** Tutta la Valsessera dovrebbe sostenere un impatto distruttivo dovuto non solo per l'opera principale ma per tutte quelle conseguenti: strade di accesso, gallerie, posa di decine di chilometri di tubazioni che sconvolgerebbero tutta la valle. Gli effetti negativi sull'ambiente sarebbero particolarmente rilevanti e perlopiù irreversibili, vista l'alta rilevanza naturalistica dell'area (l'alta Valsessera è un SIC - Sito di Interesse Comunitario). La formazione di un così grande invaso apporterebbe significative modificazioni al paesaggio con conseguenti danni alla flora e alla fauna. In particolare la sottrazione idrica al torrente Sessera comporterebbe un degrado delle acque, con evidente danno alla fauna ittica e soprattutto alla qualità ambientale, con inevitabili conseguenze sulla vivibilità della valle, specie nel tratto di fondovalle dove il torrente attraversa gli abitati;
- **ancora una volta la montagna biellese verrebbe ad essere colonizzata, asservita all'esigenze dell'irrigazione della pianura. Un bene comune indispensabile alla vita verrebbe di fatto privatizzato e consegnato agli interessi economici di pochi.** Nel territorio biellese sono già presenti tre invasi (Ravasanella, Masserano, Ingagna) ed una presa sul torrente Strona di Postua realizzati appositamente per irrigare le risaie, che a detta del proponente avrebbero già dovuto colmare definitivamente la "sete" delle risaie. I costi della realizzazione dell'opera, a carico della Collettività, sarebbero sproporzionati rispetto ai vantaggi che tale opera potrebbe apportare, inoltre non sono state valutate altre possibilità, in primo luogo interventi di risparmio e di ottimizzazione dell'uso e del riuso dell'acqua disponibile, che comunque fino ad ora è stata più che sufficiente ai fabbisogni agricoli. Si sottolinea che la Regione Piemonte, nel Piano territoriale delle acque, prevede la costruzione di nuovi invasi solo dopo aver verificato tutte le possibilità alternative;
- **gli abitanti della Valsessera sarebbero così espropriati del governo della risorsa più importante del territorio.** Il diritto all'acqua apre una questione che tocca la dignità dei territori montani e delle loro popolazioni, che rimanda alla giustizia sociale e al rispetto dei diritti della montagna. Significa parlare di civiltà e democrazia perché sono in gioco le pari opportunità a un bene vitale. Storia e cronaca confermano drammaticamente che lo sfruttamento delle acque non si è fermato di fronte a nulla, che nessuno scrupolo, né

culturale, né sociale, né ambientale è intervenuto a mitigare il disegno di chi aveva costruito in pianura il monopolio agricolo o industriale e in montagna la propria fonte di reddito;

- **ritenendo che tutto questo rappresenti un tributo troppo gravoso e quindi inaccettabile per i cittadini e il territorio di tutta la Valsessera, si esprime la propria contrarietà alla costruzione della diga.**

Si chiede pertanto alla Commissione Tecnica ed al Ministero dell'Ambiente di porre uno stop, essenzialmente tecnico ambientale, alla richiesta di una ulteriore diga ad uso irriguo nel Biellese.

Confidando di avere posto alla Commissione sufficienti osservazioni ci si auspica sin da ora **la pronuncia di parere negativo.**

Qualora la Commissione ed il Ministero dell'Ambiente riterranno necessario chiedere integrazioni al Proponente previa sospensione del procedimento, si chiede che le integrazioni non siano prodotte in aggiunta agli elaborati attuali ma sia ripresentato ex novo un insieme di elaborati progettuali tra loro più cogenti e meglio organizzati, con formati e peso dei file contenuti, al fine di facilitarne la lettura.

Le presenti osservazioni sono state depositate anche alla Regione Piemonte, Direzione Ambiente - Ufficio deposito progetti, via Principe Amedeo n° 17 il 29 giugno 2011

10123 Torino.

Distinti saluti.

29 giugno 2011

Il Sindaco

Carlo Grossi

